

1 e 2 novembre 2018

TUTTI SANTI E TUTTI VIVENTI PERCHÉ REDENTI E GIUSTIFICATI DAL SANGUE DELL'AGNELLO

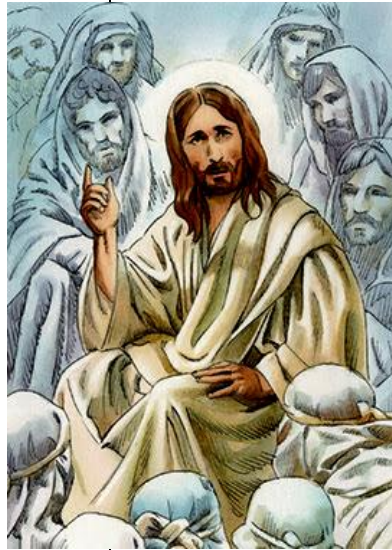
Gesù Cristo, morto per redimerci tutti, è risorto per dare a noi la vita eterna, rendendoci partecipi della Sua risurrezione. Perciò, oggi e domani, contempliamo, nella fede, nella speranza e nell'amore grato e fraterno questa **'Moltitudine immensa'** di Santi e di Viventi che adorano Dio, dicendo: *'Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen'* (Ap 7, 12).

La Solennità di Tutti i Santi, Amici e Modelli di vita per noi, ora, pellegrini qui in terra, e la Memoria, sempre più viva di tutti i nostri Fratelli, che sono 'Viventi' presso il Padre, unica Fonte di Santità e unico Datore di Vita Eterna, è **Festa Pasquale**, unica e universale. Chi può divenire ed essere Santo? È, già, beato chi cerca di seguire il Maestro Gesù nella propria vita, come unica Via e unico Modello di ogni percorso di santificazione. Tutti siamo chiamati alla santità, grazia di Dio Padre, che ci vuole tutti Suoi figli, i quali devono saper rispondere al Suo dono di Padre nel percorrere fedelmente le vie della vera santità quotidiana delle beatitudini, da figli obbedienti e rispettosi.

Nella *prima Lettura* viene espressa chiaramente la dimensione *comunitaria* e *universale* della 'chiamata alla Santità': **i Segnati con il sigillo dell'Agnello** sono una *'Moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua'*!

La chiamata alla Santità, dunque, è dono di Dio Padre, che rivela 'il grande amore che ci ha dato per essere chiamati figli di Dio' e, da parte nostra, dobbiamo saper accogliere questo 'grande amore' del Padre, per vivere la vocazione personale e la missione particolare da figli Suoi, perché 'lo siamo realmente'. Il cammino verso la Santità è fonte di gioia, anche se attraverso le tribolazioni, persecuzioni, rifiuti e calunnie, che sono i segni di autenticità e indicazioni di verifica della qualità della sequela di Gesù, attraverso le *Beatitudini*, che sono l'unica via della Santità, come risposta gioiosa e fedele da figli all'amore grande e misericordioso del Padre. Tutte le tre Letture odierne confermano questi 'segni' e queste 'dimensioni'. Nella *prima*, infatti, la moltitudine dei 'vestiti di bianco' è formata da 'quelli che vengono dalla grande tribolazione, e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide con il Sangue dell'Agnello' (vv 13-14). La *seconda* ci dichiara qual è la ragione delle persecuzioni: il mondo, nella

sua cieca logica, *'non ha riconosciuto il Cristo'*, la Via, la Verità e la Vita, e, anzi, Lo ha rifiutato, perseguitato, condannato e ucciso! E, se hanno agito, così, con il



Maestro, faranno così anche con i Suoi seguaci e discepoli (v 1b). Anche nel Vangelo delle Beatitudini, Gesù proclama addirittura 'beati' quanti sono 'perseguitati per la giustizia', insultati e calunniati 'per causa' della Sua sequela e dell'annuncio e testimonianza Sua, facendone il segno d'autenticità e di verifica che il singolo cristiano e la comunità stanno effettivamente camminando sulla via della santità, stanno

seguendo, cioè, fedelmente Gesù!

La nostra fedele e libera *risposta* alla chiamata alla Santità/Salvezza Universale dona beatitudine e gioia, anche, qui in terra. La Parola di Dio, infatti, oggi, come sempre, ci invita alla gioia e all'esultanza, mostrandole come *segni distintivi* dell'autentica santità, nell'*azione di grazie*, da parte della 'moltitudine immensa dei segnati' e 'avvolti in vesti candide', che stanno in piedi, davanti all'Agnello (prima Lettura), e levano canti di lode e d'esultanza per il dono della *filiazione divina* e da quanti sapranno accogliere la Sua promessa, racchiusa nel conclusivo 'Rallegratevi ed Esultate' di Gesù, nel dettarci e proporci la *'Magna Charta'* della gioia, qui in terra, e della beatitudine eterna, quando *'vedremo Dio così come Egli è e noi saremo simili a Lui'* (seconda Lettura e Vangelo). Non si tratta naturalmente di un banale e momentaneo stato d'esaltazione, né dell'entusiasmo che ti prende, quando tutte le cose ti vanno bene, ma di una gioia che sa di pace e di fiducia, dono che solo Gesù può comunicare e che nulla e nessuno può mai turbare e toglierci.

Prima Lettura Ap 7, 2-4.9-14 **La salvezza appartiene al nostro Dio e all'Agnello**

Vidi una *moltitudine immensa!* Chi sono costoro?

Nel capitolo *quinto* dell'Apocalisse, appare un misterioso Rotolo, *chiuso* da sette sigilli, che solo l'Agnello, che è accanto al trono di Dio, li potrà aprire per leggere il Libro e rivelarcelo. Il brano odierno è tratto dal *settimo* capitolo, in cui ci viene data la visione della *moltitudine immensa* dei segnati e salvati dal sangue dell'Agnello. È una grande e perfetta *Liturgia* di cielo e terra, attraverso le *visioni* e *riferimenti simbolici* che si svolgono in una grande Assemblea, nella quale *chi ascolta* è chiamato a *rispondere, lodare* e ad *interagire*. Il testo, infatti, *non si*

limita a 'narrare' soltanto quello che avviene nel cielo, ma *coinvolge* chi è ancora sulla terra e trascina a interagire tutta la Comunità, *chiamata a contemplare e decifrare* nella Storia le visioni, le immagini e le parole di questa Liturgia Celeste.

'Chi sono e donde vengono?' È la domanda interattiva di un Vegliardo, che vuole rispondere e dirci chi sono i 'Santi' che stanno davanti al trono di Dio, come si può e chi è degno di entrare a far parte di quella schiera e da dove e per quale via vi si entra. La risposta interattiva identifica che 'i Santi' sono 'servi di Dio, sui quali Egli ha impresso il Suo sigillo' (v 3b), sono *'tutti coloro che sono passati attraverso* (lett. 'che provengono da') *la grande tribolazione e sono avvolti in vesti rese candide nel sangue dell'Agnello'* (v 14). Come nel Vangelo delle Beatitudini, anche in questo testo viene ribadito che è necessario *passare attraverso la prova escatologica* per entrare a far parte della schiera dei Santi!

In cosa consiste questa 'prova', non viene chiaramente specificato. Il termine usato in greco, *'thlipsis'*, designa, nel linguaggio apocalittico, l'insieme delle esperienze che devono essere affrontate e superate prima dell'*Ultima Venuta* del Signore.

Salmo 23 **Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore**

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio, sua salvezza

Inno Liturgico d'Ingresso e d'Intronizzazione, che acclama, nella prima parte (vv 1-2), Dio Creatore e, perciò, Signore 'del mondo con i suoi abitanti' e nelle altre due strofe (vv 3-7), ci si pone la domanda cosa deve fare chi vuole degnamente salire sul monte santo di Dio. Ecco, la risposta: Chi ha mani innocenti (*chi non commette ingiustizie verso i fratelli*) e chi conserva puro il suo cuore e non pronuncia menzogna! Questi potrà salire il monte del Signore e abiterà il Suo luogo santo! Sale a Dio chi conserva le mani innocenti e non si rivolge agli idoli ma rimane fedele all'unico Dio e cerca sempre il Suo volto. Questi riceveranno dal Signore benedizione, giustizia e salvezza.

Seconda lettura I Gv 3,1-3 **Fin d'ora siamo figli di Dio e saremo simili a Lui quando Lo vedremo così come Egli è!**

'Carissimi', è rivolto a tutti i Cristiani che sono chiamati a maturare la fede e la loro speranza nella

conoscenza del *'grande amore che Dio ci ha rivelato'* nel farci, fin d'ora, Suoi figli, nel Figlio Suo Gesù Cristo. Il breve, ma intenso e fecondo testo, si fonda sulla rivelazione del dono gratuito della nostra *figliolanza divina*: siamo realmente Suoi figli, dobbiamo rimanere nel Figlio Suo Gesù Cristo, seguendo e vivendo il Suo Vangelo, nella fedeltà e perseveranza, nell'attesa della piena rivelazione a quando Lo vedremo *faccia a faccia* e *'saremo simili a Lui'*. Accogliamo subito la prima verità teocentrica: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Dio che ha amato noi, rendendoci figli Suoi nel Figlio Suo. Perciò, in questa nostra *situazione intermedia*, dobbiamo nutrirci di questa certezza e vivere *da* figli obbedienti e grati, lasciandoci purificare dai nostri peccati e nutrire la speranza di cercare di raggiungere, imitando il Figlio, quella perfezione filiale da conseguire, con amore e responsabilità, fino a quando potremo vedere Dio così come Egli è e si rivela: Padre misericordioso che ci ha resi Suoi figli, nella morte del Figlio Suo Amato. *Vedete quale grande amore ci ha dato questo Padre!* Dunque, il cristiano, *nel tempo intermedio* tra ciò che siamo e ciò che saremo, deve impegnarsi a vivere *da* e *come* figlio seguendo in tutto quel il Figlio, tanto

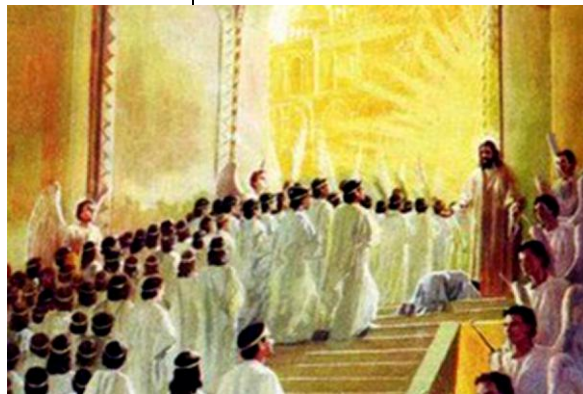
amato dal Padre, che Lo ha sacrificato, per tutti noi, resi in Lui figli!

Vangelo Mt 5,1-12 **Beati voi**

Gesù, 'vedendo le folle', salì sul monte, siede da Maestro, parla con i discepoli, che si sono avvicinati

a Lui, e insegna loro le condizioni della vera Sequela e, perciò, le vie per la vera Beatitudine (Santità), quella gioia fondata, che sgorga dall'intimità e comunione con la Sua persona, e che trasforma il pianto in gioia, la disperazione in speranza, la sconfitta in vittoria, la persecuzione in beatitudine e la morte in vita eterna. Sono *nove* le situazioni in cui siamo chiamati a vivere la beatitudine: *otto* sono espresse *in terza persona al plurale*, e sono rivolte a ciascuno di noi, che possiamo attraversare simili situazioni di difficoltà e prove. La nona è rivolta direttamente ai Discepoli che Lo seguono e a quanti vorranno seguirLo *da* e come discepoli: 'beati voi!'

Gesù, in ogni Sua affermazione, si rivolge e presenta persone che vivono situazioni concrete e dice che questi devono essere 'beati' già nel presente e ne dà le motivazioni e giustificazioni. Anche se in alcune situazioni descritte i verbi sono *al futuro*, questi devono sentirsi beati *sin d'ora*, perché, già, 'sono



beati! Sembra che Gesù voglia addirittura comandare a essere e sentirsi beati-felici nel presente: lo sono, già, anche se in situazioni di sofferenza, pianto, fame e sete, persecuzioni, insulti, calunnie per causa del Vangelo, perché tutto deve e può essere vissuto e attraversato, con la stessa gioia e felicità di una madre che affronta e vive le doglie e i dolori del parto, in *funzione* e nella *finalità* di accendere una nuova vita!

Obiettivi di questa Festa: Celebrare l'amore di Dio Padre che, Fonte e Sorgente della santità, ci rende simili a Lui e, un giorno, ci darà la gioia piena di contemplarlo (*vederLo*) 'così come Egli è'. Contemplare la 'Città del cielo' e del nostro futuro eterno, la Città di tanti nostri 'Amici e Modelli di vita', che *c'incoraggiano* e ci sostengono nelle avversità del nostro cammino e *lo animano* e *lo affrettano*, nella gioia della speranza, verso la Patria comune che ci attende. Dio chiama tutti noi alla relazione filiale con Lui per mezzo del Figlio Suo amato nel mistero qui in terra e nella speranza fondata di quella piena e definitiva che celebriamo nella memoria viva di quanti abbiamo consegnato a Dio con amore e gratitudine e che contempliamo e celebriamo viventi e beati nelle braccia del Padre misericordioso e ricco di amore.

GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

La Chiesa non ha bisogno di dichiarare Santi, attraverso costosi processi canonici, non sempre trasparenti e inquinati da preferenze e manovre da poteri economici e di prestigio! Ha assoluta urgenza, invece, di *più* vita santa e giusta in tutti i suoi membri. La *moltiplicazione* di Santi da elevare agli onori degli altari è manifesta mancanza di santità nella Chiesa, un *meccanismo* di *difesa* o di *compensazione* al vuoto di mancanza di santità, soprattutto, nei membri che sono chiamati alla responsabilità di servire e non al privilegio di essere serviti!

E, ora, dopo l'attento e approfondito ascolto, so rispondere a queste domande: cos'è e in che cosa consiste la vera Santità? Chi sono davvero i Santi? Perché anch'io come tutti sono chiamato a essere Santo?

2 NOVEMBRE 2018

Memoria viva e grata, densa di amore e speranza, di quanti, da noi, non se ne sono andati, non li abbiamo perduti, ma restano vivi e operanti nella nostra vita e sono accanto al Padre che ci attende!

Prima Celebrazione:

Annunciamo la certezza della Risurrezione: Cristo è Risorto e noi con e per Lui risorgeremo a vita

nuova ed eterna. Quanti hanno creduto, credono e crederanno nel Figlio Redentore e si sono lasciati, si lasciano e si lasceranno redimere e riscattare dal Suo sangue versato per Noi, sono risuscitati e risusciteranno *in/per/con* Cristo Risorto

Primo annuncio:

Chi crede nel Figlio, che è vivo e stato risuscitato dal Padre, perché è purificato, riscattato e redento dal Suo sangue.

Prima Lettura Gb 19,1.23-27a **Io so che il mio Redentore è vivo! E senza la mia carne vedrò Dio 'Il mio Redentore è vivo'!** Annuncio insostituibile da imprimere nella mente, scolpire nel cuore, nella 'mia carne', con la quale 'io stesso Lo vedrò'. Anche se ci sono i segni di morte, la certezza del 'vedere Dio' è più forte ed è vincente, nella convinzione di Giobbe, di essere non uno 'straniero', ma 'un familiare' di Dio! Sono sicuro che quando la '*mia pelle sarà strappata via*, senza la mia carne vedrò Dio' (vv 26-27), cioè, '*a prescindere dalla mia carne*', ossia, qualunque sia la mia condizione di vita, avrò la possibilità di *incontrare* Dio e mi relazionerò a Lui, non da straniero, come *parente* stretto e familiare! Concluso il suo *cammino di fede*, Giobbe può, ora, esclamare: *ho parlato come uno stupido, ma adesso non parlo più. Ti conoscevo per sentito dire, ti conoscevo teoricamente, ma adesso Ti vedo* (Gb 42,5),

perché ti scopro e ti trovo un Dio *intimo e personale!*

Salmo 26 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.**

Abiterò per sempre nella casa del Signore! Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore! L'angoscia della morte, in questa preghiera-professione di fede, è vinta e si è mutata in desiderio vivo dell'incontro con il Signore.

Seconda Lettura Rm 5,5-11

Cristo è morto per noi quando eravamo peccatori

La fede e la lode nasce dallo stupore del vero credente che fa autentica esperienza di Dio, proprio quando era immerso nel suo peccato, *quando, cioè, aveva rifiutato* la Sua grazia! A maggior ragione, ora, che siamo stati tutti riconciliati e salvati nel Suo sangue! La speranza, dunque, non delude mai, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori e Cristo è morto per noi e in Lui abbiamo ricevuto la riconciliazione!



Vangelo Gv 6,37-40 **Io lo risusciterò nell'ultimo giorno**

La Volontà del Padre Mio, è questa: che chiunque crede abbia la vita eterna, ed lo lo risusciterò. Questa è volontà espressa del Padre: nulla deve andare perduto! La salvezza è un dono offerto dal Padre in Cristo a tutti gli uomini: nessuna esclusione e nessuna preclusione. Questo Disegno di Salvezza si attua nel tempo e nell'eternità: nel tempo la creatura è chiamata a 'vedere' e a 'credere' nel Signore; nell'eternità il Signore offre la Risurrezione per una vita eterna.

Seconda Celebrazione

Secondo annuncio:

Dio eliminerà la morte per sempre!

Prima Lettura Is 25,6a.7-9 **Il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto**

La pagina profetica, annuncia il *capovolgimento* della situazione attuale di dolore, *per dare spazio al banchetto escatologico*: 'in quel giorno', la morte sarà eliminata per sempre e Dio asciugherà le lacrime su ogni volto e si dirà 'ecco il nostro Dio: in Lui abbiamo sperato perché ci salvasse'.

Salmo 24 **Chi spera in Te, Signore, non resta deluso**

L'atto di fede del Salmista e di quanti pregano il Salmo, si fonda sulla misericordia e bontà del Signore, sulla Sua fedeltà che è da sempre, sicuro di non restare deluso.

Seconda Lettura Rm 8,14-23 **La sofferenza del tempo presente non è paragonabile alla gloria futura**

La vita terrena è *pellegrinaggio*, un passaggio per la vita eterna! Tutti, insieme alla creazione, gemiamo e dobbiamo soffrire nelle doglie del parto di una vita nuova in Cristo morto e risorto per noi. La nostra situazione presente è *segnata* dalla caducità, non è quella *definitiva* e noi cristiani siamo chiamati a viverla come '*travaglio*' necessario per il parto di nuova vita in cieli nuovi: presso il Padre per Cristo e nello Spirito. L'Apostolo sintetizza, così, la sua *visione cosmica* del dono universale della salvezza: nessun paragone tra le sofferenze del tempo presente e la gloria futura che ci viene offerta! Anche tutta la creazione, associata all'uomo nel suo destino ultimo, soffre e '*geme*' con noi nell'attesa della Salvezza universale.

Vangelo Mt 25,31-47 **Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, straniero, malato, carcerato?**

Matteo rileva la *continuità* fra comportamento presente e situazione futura. La gloria futura è

strettamente collegata al modo con cui si vive la propria missione qui in terra: la concreta attenzione all'uomo che è nel bisogno, l'impegno semplice e quotidiano nell'accorgersi degli altri e nel riconoscere in qualunque prossimo i lineamenti del volto di Cristo.



Terza Celebrazione

Terzo annuncio:

Contemplare la condizione umana, dopo la morte, come incontro con Dio e, quindi, annunciare la piena realizzazione della comunione con la Trinità santissima.

Prima Lettura Sapienza 3,1-9

I Suoi fedeli vivranno presso di Lui nell'amore

Il sapiente crede che i giusti *non sono morti e non sono finiti, scomparsi, andati via...*, ma sono viventi nella pace e nella comunione eterna con Dio.

Salmo 41 **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?**

Il *salmista* canta la *sua nostalgia* e il suo desiderio di giungere all'incontro gioioso con Dio!

Seconda Lettura Ap 21,1-5a 6b-7

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi

Nel '*nuovo cielo e terra nuova*' si realizza lo spotalizio eterno tra Dio e il Suo popolo. Vinto il male e l'ultimo nemico, la sposa potrà restare per sempre con il suo Sposo e Signore. Celebra la *salvezza escatologica* come rinnovamento cosmico per le nozze fra Dio e l'Umanità: *Io sarò suo Dio ed egli sarà Mio figlio.*

Vangelo Mt 5,1-12a **Beati voi perché grande è la vostra ricompensa nei cieli!**

Proclama la grande *felicità* che è preparata nei cieli (vedi ascolto '*beatitudini tutti i Santi*). Nella memoria viva di quanti sono passati *dalla morte alla vita*, perché '*destinati alla gioia senza fine, noi animati dalla speranza che non delude*' e grati a Dio per il dono di questa fede incrollabile, celebriamo nella speranza la Pasqua di Cristo Signore, il Quale, morendo, ha distrutto la morte e, risorgendo, ha ridato a noi la Vita Eterna! Paolo ci ricorda, soprattutto in questo giorno, affinché ce ne possiamo ricordare gli altri giorni, che non conta né vivere, né morire, ma '*vivere e morire nel Signore*' per essere sempre con il Signore! Se tu *muori* nel Signore, *vivi*; se, invece, *non vivi* nel Signore, è come se tu fossi *davvero* morto.